

Universo "Tradimenti"

Incontri/Al Teatro Sociale di Pinerolo con il regista e gli attori che apriranno la stagione dello Stabile di Torino il 10 novembre

di RITA SALA

RITA SALA

PINEROLO — C'era anche Roberto Benigni all'anteprima dell'altra sera, al Teatro Sociale di Pinerolo. Pronto a ribattezzare *Pinterolo* l'aristocratica cittadina a un passo da Torino, legata ai fasti della Cavalleria e alle atmosfere di Salvator Gotta, di alberi spogli già immersi, a fine ottobre, in un sogno di neve.

Pinterolo perché Nicoletta Braschi, moglie di Roberto, assieme a Tony Laudadio ed a Enrico Ianniello, prova da quaranta giorni nell'isolamento della provincia piemontese, con la regia di Andrea Renzi, *Tradimenti (Betrayal)*, capolavoro di sir Harold, attore, drammaturgo, sceneggiatore, premio Nobel e quant'altro. Lo spettacolo inaugurerà, il 10 novembre nello splendido Carignano di Torino, la nuova stagione dello Stabile presieduto da Evelina Christillin e diretto da Mario Martone.

Una compagnia di artisti sicuri, appassionati. Renzi memore dei suoi maestri, Carlo Cecchi e Toni Servillo (con il quale sta ancora recitando nel

**A destra
Nicoletta
Braschi
nel ruolo
di Emma
Al centro Tony
Laudadio
ed Enrico
Ianniello
nelle parti
di Robert
e Jerry**

la magica *Trilogia* goldoniana di Teatri Uniti): «Ma è solo per ragionare, per capire, per distanziare il lavoro attuale da forme sceniche esemplari del passato». La chiave di lettura dei *Tradimenti* "torinesi" diventa così un qualcosa di «sospeso fra realismo e metafora che tende al nitore». Il discorso fila. Renzi ha adottato una scena che definire "vuota" è ingiusto: la vacuità cercata, costantemente riferibile al cinema, è invece studiatissima, sofisticata.

Una pedana centrale, due pannelli sghembi e, su di essi, proiezioni di interni (è il gran lavoro di Lino Fiorito, scenografo e costumista) che richiamano l'assolutezza dei quadri di Edward Hopper o delle fotografie di Gregory Crewdson. Il gioco formale aiuta. La stessa Braschi, chiamata da Pinter a interpretare la femmina che tradisce il marito (dal quale è tradita) con il migliore amico di lui, indossa abiti mirabili rubati agli anni Settanta, epoca in cui



è ambientato il viaggio a ritroso nella "memoria infedele" delle tre figure in ballo. E della collettività. «Ogni dettaglio — dice l'attrice — è in questo testo perfetto e si assapora fino in fondo, aiuta il cammino attraverso il tempo senza date in cui tutto e tutti, tempo compreso, tradiscono sé stessi e si tradiscono a vicenda». Ancora: «E' una specie di vertigine, un incessante disvelarsi di menzogne. Impegnarsi su una scrittura così straordinaria e originale mi dà una grande gioia».



Ai due maschi fedifraghi, Robert (Laudadio) e Jerry (Ianniello), automa del tradimento coniugale il primo, narciso piazzista dei propri talenti il secondo, va a genio persino l'idea che i Settanta di Pinter possano essere alle porte del futuro prossimo. Con Renzi, per arrivare ai rispettivi personaggi, hanno parlato molto. Amano entrambi il «percorso a ritroso che il testo contempla, all'indietro, dal 1977 al 1968; un modo sublime per cominciare lo spet-

tacolo da quarantenni e finirlo da trentenni».

Laudadio sottolinea, nel processo creativo per maturare la parte, l'importanza «dei piccoli squarci, degli indizi formali e fisici che aiutano ad evocare, più che a ricostruire». A Ianniello piace «l'autenticità dai moti d'origine, il traguardo che coglie all'indietro lo smalto e l'effervescenza dei comportamenti iniziali». E se per Tony la sfida maggiore «è il linguaggio sempre allusivo, che a volte deve comunque esprimere grandi tempeste», la ricerca di Enrico spinge verso «l'intensità, da nutrire con lo scavo dentro sé stessi alla ricerca di situazioni, sensazioni, emozioni analoghe».

L'uso della fotografia pittorica, geniale in questo allestimento, trova nella regia affascinante motivazione: «Una fotografia, soprattutto se ritrae un ambiente, una stanza in cui si è vissuto, trattiene quell'esperienza come un congelatore, la fissa, la muta in un frammento immobile di memoria pronto, se si gioca il gioco del recupero, a scattare verso il tradimento. Pinter crea appunto un'altalena di tradimenti, di vero e falso, di reale e irreale, che dovrebbe condurre tutti a guardarsi dentro. In palcoscenico avviene, può darsi accada anche in platea».

Nei camerini, rose rosse per la primadonna, fervore di vigilia, osservazioni, esorcismi. Fuori, bruma d'autunno nella piazza coperta da un letto di foglie gialle. Tradimenti?

IL TRIO BRASCHI, IANNIELLO, LAUDADIO

*Tre artisti alla ricerca
della "verità" pinteriana
diretti da Andrea Renzi
E c'era anche Benigni*

